

ATTI DI CONTROLLO*AFFARI ESTERI*

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dagli anni Settanta il Sudan è sconvolto dalla guerra civile tra la comunità musulmana che abita il Nord del Paese e quella animista e cristiana che abita il Sud. Al conflitto non sono estranei, oltre ad evidenti logiche di potere, anche motivi economici legati allo sfruttamento delle risorse petrolifere;

mentre l'attenzione della comunità internazionale è focalizzata sul conflitto tra il governo sudanese e il Sudan People Liberation Army (SPLA), movimento armato delle regioni meridionali, nell'indifferenza generale si sta consumando nello Stato federato del Darfur, nell'Ovest del Paese, quello che per molti osservatori internazionali rischia di essere un « secondo Ruanda »;

le organizzazioni non governative presenti nella regione e fonti dei ribelli sostengono che, su otto milioni di abitanti, 5 mila sono stati uccisi da bombardamenti aerei e attacchi via terra dell'esercito sudanese, 110 mila si sono rifugiati nel confinante Ciad, altri 700 mila si aggirano senza tregua di villaggio in villaggio per sfuggire a violenze e morte;

la stampa africana e fonti indipendenti hanno denunciato a più riprese arresti indiscriminati e processi farsa contro attivisti locali per i diritti umani. Gli ultimi casi registrati sono quelli di Mudawwi Ibrahim Adam e Salih Mohamed Osman, fermati rispettivamente il 28 dicembre 2003 e il primo febbraio scorso, appartenenti all'Organizzazione per lo sviluppo sociale del Sudan;

benché siano note la durezza e l'arbitrarietà utilizzate per reprimere qualsiasi forma di dissenso da parte del governo di Karthoum, sin dalla indipendenza

del 1956 saldamente nelle mani di una ristretta oligarchia musulmana che discrimina sistematicamente le regioni meridionali, anche i molti movimenti ribelli nel Darfur si sono lasciati andare a violenze e discriminazioni verso quanti non ne hanno appoggiato le battaglie;

il coordinatore delle Nazioni Unite per il Sudan, Mukesh Kapila, ha dichiarato che oggi « il Darfur è la più grande catastrofe umanitaria » e che « l'unica differenza tra il Ruanda e il Darfur è il numero delle persone coinvolte » —:

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano sulla situazione della guerra nel Darfur e sull'emergenza umanitaria che lo sta sconvolgendo;

se l'Italia, che in qualità di *partner* dell'IGAD è osservatore dei colloqui di pace in Kenya tra Karthoum e la SPLA, abbia in animo di proporre alle parti coinvolte nel Darfur un piano di pace;

quale sia il livello della cooperazione tra Italia e Sudan e se non ritenga di interrogare anche in questo caso per fare pressione sulle autorità sudanesi affinché un minimo di civile convivenza tra le fazioni sia ristabilita nel paese;

se non ritenga utile fare pressioni sul governo del Sudan perché cessino le violenze indiscriminate da parte del suo esercito che colpiscono l'inerte popolazione civile e perché, invece di ostacolarne le iniziative, consenta agli operatori umanitari e alle agenzie dell'Onu di accedere a quella martoriata regione;

se in ogni caso non ritenga, oltre a proporre con forza l'emergenza del Sudan in sede di Unione europea e di Nazioni Unite, di farsi portavoce presso gli altri grandi Paesi della comunità internazionale affinché non si chiudano gli occhi su questa nuova catastrofe umanitaria. (5-03248)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 6 maggio il governo degli Stati Uniti ha annunciato l'adozione

di nuove misure contro la repubblica Cubana secondo le parole del Presidente Bush, al fine di « accelerare il giorno in cui Cuba sarà libera »;

tali misure sono ispirate dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », documento che stabilisce obiettivi e compiti strategici per abbattere l'attuale Governo: incremento dell'appoggio alla controrivoluzione interna (59 milioni di dollari), una, secondo gli interroganti, disinvoltata e spregiudicata campagna internazionale di discredito del Governo cubano, nuove manovre economiche per danneggiare l'economia dell'isola già sottoposta da decenni ad un pesantissimo embargo;

inasprire l'embargo da parte degli Stati Uniti a Cuba è un compito non facile, data l'eccezionale severità dell'embargo già in corso, pertanto le nuove misure suggerite dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », prevedono limitazioni pesantissime delle libertà individuali limitando le rimesse in liquidi, ma perfino i pacchi ai parenti di primo grado di cubani residenti negli Usa, escludendo così perfino aiuti alimentari a cugini, zii e nipoti. È difficile comprendere come quest'ingiustizia che impedisce all'emigrante di sostenere membri della sua famiglia, un inutile crudeltà senza precedenti, rientri tra le misure strategiche per liberare Cuba; ma non basta tale divieto si estende perfino ai parenti di primo grado se membri del Partito Comunista, e così facendo si toglie a moltissimi anziani qualsiasi aiuto esterno;

la possibilità degli emigranti cubani residenti negli Usa di visitare la loro terra natia non solo è ridotta da una volta l'anno ad una ogni tre, vietandola per i primi tre anni, ma è limitata alle visite ai parenti di primo grado; sono poi contingentate le spese che durante queste visite possono esser fatte; drasticamente tagliati i viaggi studio e simili;

vengono previste pene severe per le violazioni e premi per chi le denuncia;

il rapporto contiene innumerevoli altre pesanti misure la cui ricaduta diretta

graverebbe sul popolo cubano, e prevede la creazione di una sorta di alleanza internazionale contro Cuba —:

come il nostro Governo reputi il nuovo indirizzo dell'Amministrazione Bush nei confronti della Repubblica di Cuba, e se non intenda differenziare la propria posizione nei confronti del piccolo Stato dell'America Latina la cui popolazione da decenni soffre i pesanti embarghi, invitando attraverso gli opportuni strumenti diplomatici gli Stati Uniti, in quanto paese alleato, ad evitare inutili sofferenze alla popolazione cubana e ad aprire una politica di disgelo e di Pace. (4-10120)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella contrada di Pettogallico, alla periferia di Reggio Calabria, da quattro mesi i cittadini ivi residenti occupano la strada di accesso ai cantieri di un costruendo impianto di compostaggio dei rifiuti, il quale sorgerebbe privo di qualsivoglia seria valutazione di impatto ambientale e senza che siano stati mai indicati i criteri che hanno determinato una localizzazione discutibile da ogni punto di vista;

vi sono gravi motivazioni di ordine economico e ambientale che spingono quei cittadini ad attuare una forma di protesta pacifica e civile: il suddetto impianto, secondo l'interrogante, comprometterebbe irreparabilmente il destino produttivo di un'area che accoglie agrumeti, sorgerebbe in un'area attraversata da un torrente e interessata da una falda con il rischio concreto di inquinare le acque e i terreni, rappresenterebbe la morte civile per una intera comunità;

negli ultimi giorni le forze dell'ordine hanno sgomberato il blocco ai cantieri, scortando gli operai al lavoro —:

quali interventi urgenti si intenda operare per impedire che un impianto